



Strada Maggiore 6 - 40125 Bologna
tel.051/235461 - fax 051/230227
e-mail: info@odg.bo.it

ORDINE GIORNALISTI CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA

ASSEMBLEA DEL 26 MARZO 2022

RELAZIONE DEL PRESIDENTE SILVESTRO RAMUNNO

Care colleghe e colleghi,

mai come in questi ultimi periodi abbiamo avuto modo di apprezzare l'importanza dell'informazione. Pensiamo alla vicenda dell'Ucraina invasa dalle truppe russe o al Covid.

Non nego che ci sia stata confusione, abbiamo visto tanti eccessi e imprecisioni, probabilmente non siamo ancora attrezzati per dare valore al buon giornalismo in contesti di infodemia.

Ma proviamo, per assurdo, a fare un semplice esercizio. Cosa sarebbe stato il Covid senza informazione? A me vengono in mente due parole: buio e paura. Parole che riconducono a contesti senza democrazia, dove - guarda caso - non c'è libertà di stampa.

Ecco, per capire il valore dell'informazione libera potrebbe essere utile uscire dalle nostre comfort zone e metterci nei panni di una persona a cui questo diritto è negato. Avviene in buona parte del mondo.

Sappiamo che libertà di stampa non vuol dire irresponsabilità, è esattamente il contrario. E sappiamo anche che nulla è mai definitivamente acquisito. Il miglior modo per difendere la libertà di informazione è farne comprendere il suo valore, e questo è anche compito nostro. Dell'Ordine dei Giornalisti, di tutti noi. La libertà di fare informazione non è un tema "dei giornalisti", è un tema della democrazia. Non scriviamo per noi stessi, lo facciamo per chi ci legge, guarda o ascolta. Se loro non riconoscono il valore di quello che produciamo, il nostro

lavoro perde senso.

Consentitemi un pensiero di cordoglio per i colleghi morti mentre raccontavano la guerra in Ucraina.

Bentrovate e bentrovati.

Torniamo a riunirci in presenza dopo anni difficili. Ne siamo lieti e speriamo che questa torni ad essere la modalità ordinaria di confronto.

Prima di venire alle nostre questioni più interne, vorrei condividere con voi qualche altra considerazione sul giornalismo.

Se dovessi scegliere due parole caratterizzanti per questo mandato, direi deontologia e formazione.

Proveremo a far vivere ai colleghi la formazione non solo come un obbligo ma come un'opportunità, qualificando l'offerta dei corsi.

Deontologia e formazione vanno di pari passo perchè sono gli strumenti che ci consentono di comprendere la complessità dei contesti che raccontiamo e di avere quella empatia sempre più necessaria per fare bene il nostro mestiere.

Empatia, che non è sensazionalismo o caccia all'emozione, è una parola che mi piace molto: avere la capacità di cogliere più punti di vista, aiuta a fare giornalismo.

Voglio anche precisare che l'uso della parola complessità non ha nulla a che fare con lo stucchevole e autoreferenziale dibattito relativo alla guerra in Ucraina, al quale partecipano, purtroppo, fior di blasonati colleghi. Abbiamo chiaro quello che è successo. Ha scritto Luca Sofri, direttore del Post, che quella è una situazione "*in cui per essere dalla parte giusta basta essere dalla parte dei fatti e non delle menzogne*". Stiamo dalla parte dei fatti, mettiamo tutto lo scrupolo necessario nel nostro lavoro per verificare e raccontare i fatti, per non dare alibi a chi vorrebbe alimentare la confusione, buttando tutto nel calderone delle fake news, minando la fiducia nell'informazione.

Complessità è il contrario di polarizzazione, un fenomeno devastante per l'informazione, perchè trasforma l'opinione pubblica in tifoseria. I tifosi non hanno bisogno di informazione libera e indipendente; l'informazione libera e indipendente ha bisogno di opinione pubblica.

Non facciamoci del male intossicando il discorso pubblico, usciamo dalla logica della polarizzazione. Anche nei nostri comportamenti quotidiani.

Nota a margine: rappresentare le complessità non vuol dire non dare le notizie. Quelle vanno

date sempre e tutte le volte che sono di interesse pubblico. Ecco, vediamo di non contribuire a distruggere la capacità del pubblico di recepirle e darle il giusto valore. Ripeto: non facciamo informazione per noi stessi, l'autoreferenzialità è miopia.

Passo ora a dare qualche highlights sulla nostra attività. Il nuovo consiglio si è insediato a fine anno: merito di quello che abbiamo fatto nel 2021 è del consiglio precedente. Per tutti ringrazio l'ex presidente Giovanni Rossi. Merito delle cose fatte e di quelle che faremo è e sarà di tutto l'attuale consiglio. Grazie per l'impegno a Alberto, Francesca, Giorgio, Elide, Luca, Michelangelo, Rosalba e Serena. Così come ringrazio Anna, Giancarla e Miro, della segreteria dell'ordine. E Andrea, che sovrintende alle attività della Fondazione per la formazione.

Vi darò solo qualche titolo:

- Abbiamo istituito - e confermato - un fondo di solidarietà per aiutare colleghi in particolari situazioni di difficoltà economica. Un gesto di grande valore etico.
- Confermato le borse di studio per il master in giornalismo e ne istituiremo una nuova intitolata a Mario Paolo Guidetti.
- Riavviato la collaborazione con il master per il nuovo biennio che partirà nel tardo autunno: abbiamo proposto innovazioni nel programma e, attraverso l'albo dei docenti, indicato rose di colleghi per le docenze in alcuni seminari.
- C'è il nuovo Cda della Fondazione Ogd
- È stato rinnovato il Consiglio Territoriale di Disciplina
- Abbiamo votato delle linee guida sulla corretta rappresentanza di genere per le nomine che abbiamo fatto e faremo
- Il tesoriere vi presenterà i dettagli di un bilancio solido.
- Formazione: abbiamo superato i mille corsi organizzati dal 2014, con una buona e costante partecipazione dei colleghi. Ve ne parlerà Claudio Santini. Non ci bastano solo i numeri: la formazione deve diventare un'opportunità. Ma ricordiamoci e ricordiamo che la formazione è un obbligo, inderogabile.
- Stiamo continuando a portare l'ordine e la cultura del giornalismo fuori da Strada Maggiore, partecipando a tavoli, confronti e progetti con diverse istituzioni.
- Abbiamo creato, con Aser e Gus, un gruppo di lavoro per monitorare i bandi pubblici, con l'obiettivo di far rispettare lo spirito e la lettera della legge 150.
- Continuiamo a cercare una nuova sede, di proprietà, accessibile, facilmente raggiungibile.

Mi fermo con l'elenco, ma non voglio tacere le criticità.

Ci sono evidenti le problematiche e i ritardi delle consegne dei bollettini per la quota annuale. Una congiunzione astrale di ritardi nostri, complicate innovazioni dei metodi di pagamento, incidenti di percorso e una disastrosa gestione delle Poste. Ci prendiamo tutte le giuste critiche dei colleghi, ci impegniamo a fare meglio. Messaggio ricevuto.

Fatemi anche ricordare che la Pec è un obbligo di legge, assolto da oltre il 90% degli iscritti. Chi non ha la Pec è sospeso dall'ordine: non ci stancheremo di sollecitarli a mettersi in regola, non li diamo per persi.

C'è poi una ulteriore, grande criticità: il costante calo del numero degli iscritti. In dieci anni ne abbiamo persi circa 800. Non ci sorprende il dato e ci preoccupa, molto, la prospettiva. Conosciamo il difficile contesto economico del settore. Confidiamo nei propositi di riforma del nuovo Cnog, con il quale c'è una collaborazione positiva, e poi del Parlamento. Abbiamo regole e norme che sono completamente fuori dai tempi. E non da oggi.

Un'ultima riflessione sui colleghi minacciati. Preoccupa molto la crescita delle minacce, +42% nel 2021. Sono numeri che ci dicono sia di tempi dove ognuno cerca conferme più che farsi domande, sia del fastidio che provoca l'informazione libera fatta nell'interesse pubblico. Chi minaccia, spesso, vorrebbe un'informazione addomesticata alle proprie idee, cioè propaganda. Ma noi facciamo altro. Siamo vicini ai colleghi minacciati, lo saremo anche in eventuali processi, lo saranno anche l'ordine nazionale e il sindacato. Questa situazione deve essere lo spunto per rilanciare su basi nuove il tema delle querele temerarie e dell'equo compenso, immaginando anche forme di tutela legale per i precari. Sono tutti strumenti utili, ma non faremo grandi passi avanti se non si comprenderà che la minaccia a un giornalista è una questione di interesse pubblico, di qualità della democrazia, non solo dei giornalisti. Non scriviamo per noi stessi.

Vado a chiudere.

Qualche anno fa, allora facevo il tesoriere, dissi che l'Ordine doveva essere utile ai colleghi. Lo confermo. Oggi aggiungo che deve anche essere vicino ai colleghi, più partecipe della loro quotidianità lavorativa, più empatico. Abbiamo iniziato a farlo ma questo saranno altri a dirlo. Grazie per la pazienza che avete avuto.


Silvestro Ramunno